

Agricoltura e turismo

Il comparto agroalimentare, in realtà ha una valenza quasi esclusivamente agricola, mancando nel territorio un vero sistema di trasformazione, fatta eccezione per la filiera vitivinicola che esprime l'unico prodotto a denominazione di origine (il Cerasuolo di Vittoria).

Si è quindi in presenza di un'economia agricola intensiva e specializzata, che esprime produzioni qualitativamente importanti grazie al microclima esistente.

Il boom produttivo si è avuto negli anni '80, poi la forza competitiva del sistema agricolo è andata declinando per diversi ordini di ragioni. In primo luogo per carenze in termini di modernizzazione tecnologica e organizzativa: ad oggi il sistema resta legato a microimprese (con una estensione media di 15 ha) a conduzione familiare, che poco hanno investito nell'aggiornamento delle tecnologie di produzione.

Il prodotto, inoltre, soffre sempre per la concorrenza di Paesi terzi a basso costo di produzione e trova ancora un suo mercato forte solo come prodotto di nicchia di alta qualità nei mercati stranieri (Inghilterra, Austria principalmente). Sotto l'aspetto qualitativo il territorio esprime realtà di sicuro interesse, della quali si è cercata la partecipazione al processo strategico, come Arteorto azienda che produce e commercializza produzioni biologiche in Nordamerica via aerea (da Lamezia Terme).

I numeri dell'agricoltura sono sicuramente imponenti, stimandosi un indotto di circa 100.000 addetti.

Uno dei punti di debolezza del comparto sta proprio nell'indotto, in particolare, nella inadeguatezza dei servizi alla produzione che è in grado di sviluppare.

La crisi è legata ad esempio al mercato di Vittoria ed in generale a tutte le strutture di commercializzazione e trasformazione del prodotto agricolo.

È in questo sistema che si verifica il cortocircuito del settore, che esprime grandi competenze e capacità produttive. Il comune di Vittoria vive quindi una forte crisi agricola, con un prodotto che fatica a posizionarsi sul mercato rimanendo perlopiù un prodotto poco lavorato, con una scarsa componente di trasformazione, e una insufficiente commercializzazione del prodotto.

Il mercato ortofrutticolo di Vittoria era un punto di riferimento per tutto il sud Italia fino alla fine degli anni '80, quando il prodotto era venduto senza esigenze particolari di condizionamento. Poi il sistema non si è adeguato, rimanendo un mercato alla produzione.

Si è andata creando un frattura tra le grandi imprese si sono strutturate per rivolgersi direttamente alla grande distribuzione, e le imprese a conduzione familiare ancora legate al mercato locale, dove la remunerazione è più bassa e i pagamenti avvengono solo una volta venduto il prodotto.

È vero che negli anni sono nati attorno al mercato di Vittoria diversi centri di condizionamento, circa una cinquantina, ma non sono organizzati a sistema; generando piuttosto difficoltà di commercializzazione legate alla polverizzazione degli stessi e alla scarsa forza contrattuale che riescono ad avere rispetto alla grande distribuzione.

Un'idea progettuale può essere quindi quella di potenziare e rammodernare il mercato ortofrutticolo così da trasformarlo in un centro agroalimentare in cui venga fatto anche confezionamento, nonché condizionamento delle merci. Con l'obiettivo che possa diventare una piattaforma commerciale, un punto di raccordo anche per le merci provenienti dal Nord Africa.

Contestualmente è necessario ragionare sul collegamento tra il mercato e l'aeroporto o l'autoporto perché quello del costo e del tempo del trasporto sono criticità rilevanti. Basti pensare che attualmente il trasporto è realizzato tutto su gomma, con forti esternalità negative sulla rete viaria e di tipo ambientale (partono 100-110 tir a settimana).

Il trasporto su gomma rappresenta un limite anche per le potenzialità di commercializzazione, limitando di fatto la vendita al territorio nazionale ed alle zone confinanti. Limite su cui può agire favorevolmente l'avvio delle attività aeroportuali.

Un ulteriore limite alla riorganizzazione del sistema lo si riscontra in un sistema bancario distante dalle imprese agricole, che non vede nella sua struttura attuale una capacità di remunerazione sufficiente e quindi ne ostacola l'attività di rimodernamento.

Non sussiste (ancora) ad oggi una tendenza significativa all'abbandono dell'agricoltura che ha da sempre costituito una fonte di ricchezza considerevole per il territorio, quanto piuttosto il desiderio di integrare il lavoro agricolo con attività contigue (tipo B&B). Ma si tratta ancora di casi limitati, seppure crescenti nel numero.

Permane quindi l'impossibilità di pensare allo sviluppo della Valle dell'Ippari che prescindendo dal comparto agricolo, anche se lo stesso va necessariamente integrato con le altre attività economiche.

Il turismo è senza dubbio una di queste. L'aeroporto, in particolare, può costituire un'ottima opportunità per uno sviluppo turistico, sebbene il limite forte stia nella mancanza di un filiera organizzata e in grado di esprimere azioni di promo-commercializzazione.

La leva può essere senza dubbio quella del turismo balneare, le cui potenzialità restano ancora largamente inesprese, coniugato ai circuiti culturali presenti in loco (architettura liberty e barocco a vittoria) del resto della provincia (es. le vie del barocco).

Interessanti sinergie emergono anche con il comparto agricolo, grazie al favore con cui il turismo accoglie i prodotti tipici dell'area, e all'interesse per l'enogastronomia.

Le prospettive di sviluppo sono senza dubbio favorite dal fatto che l'aeroporto sembra andare accompagnandosi ad un programma di investimento in aree direttamente a ridosso dello scalo. Ad esempio, si segnalano manifestazioni di ampliamento della capacità ricettiva dell'area, anche in funzione di servizio all'aeroporto. È percepibile, in generale, un certo entusiasmo imprenditoriale.

Le potenzialità turistiche del territorio sono inoltre intuibili dal fatto che nei territori confinanti si stanno costruendo grandi strutture (Castalia, Club Mediterranee), e si è conoscenza di un golf club - resort di prossima costruzione. In realtà queste rimangono realtà economiche lontane dal territorio, il turista straniero che vi si reca in genere non si sposta sul territorio, ma procede verso le mete principali dell'isola (Taormina, Agrigento, Siracusa..). E' vero però che rappresentano un sicuro bacino per lo scalo aeroportuale, potendo contare su un clima che permetterebbe una stagionalità pressoché annuale.

Sullo sviluppo turistico pesano però criticità legate in particolare alla necessità di tutela e riqualificazione ambientale. La zona costiera, soprattutto, si trova segnata da un diffuso abusivismo e dalla presenza di strutture serricole che arrivano fino al mare. Nel territorio, ad esempio, potrebbe essere valorizzata la località di Scoglitti con il suo porto, che gode della vicinanza a siti archeologici e alle spiagge, ma che ad oggi si trova circondato da un paesaggio costiero costellato di serre e sconta una scarsa tutela ambientale.

Per poter pensare ad uno sviluppo turistico appare necessario poi agire con decisione e rapidità sulla riqualificazione dei centri storici e sull'adeguamento dei centri alle esigenze del turista, sviluppando (tra le altre cose) una segnaletica dedicata. E allo stesso tempo operando un recupero dei beni architettonici anche per la realizzazione di luoghi di socializzazione, come la produzione di eventi culturali.

Manca inoltre sul territorio un'inclinazione alla promozione territoriale. Esistono strutture dedicate, ma se si pensa all'attività fieristica l'unico esempio citato è Fiera EMAIA (ente municipalizzato macchine agricole). È unica fiera della provincia. Oggi è una fiera specialistica del settore che ha acquisito una rilevanza anche nazionale, ma non appare sufficiente come volano locale. Un'ulteriore occasione mancata è stata quella della serie per la Tv basata sul personaggio ideato da Camilleri. Non si è approfittato a sufficienza del successo riscosso per agganciare una promozione dei territori in cui è stata girata la serie, alcuni dei quali rientranti nella Valle dell'Ippari o nelle immediate vicinanze. Ad oggi manca quindi una offerta turistica legata a questi luoghi, con un turismo che resta in gran parte generato da abitanti della zona.

Il tavolo di discussioni sui temi

Agricoltura

<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Forte identità agricola del territorio</p> <p>Disponibilità di produzioni locali di alta qualità</p> <p>Presenza di produzioni specifiche e suo riconoscimento internazionale (Igp, Docg..)</p> <p>Economia agricola intensiva e specializzata</p> <p>Propensione all'internazionalizzazione</p> <p>Disponibilità di elevate competenze professionali e tecniche sul territorio</p> <p>Ampia presenza di immigrazione capace rispondere alle necessità delle imprese</p>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <p>Insufficiente inclinazione all'attività commerciale</p> <p>Difficoltà a rapportarsi con la GDO</p> <p>Scarsa attenzione alla trasformazione del prodotto</p> <p>Frammentazione aziendale (microimprese)</p> <p>Preminenza di una conduzione familiare impresa</p> <p>Frammentazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione del prodotto</p> <p>Costi di trasporto del prodotto (presenza di colli di bottiglia)</p> <p>Scarsa inclinazione alla cooperazione e alla partecipazione collettiva (La tracciabilità dei processi imporrà l'associazionismo)</p>
<p><i>Opportunità</i></p> <p>Attenzione del consumatore alle produzioni tipiche e di qualità</p> <p>Integrazioni con altri settori (turismo rurale)</p> <p>Presenza di strutture legate all'indotto (mercato ortofrutticolo di Vittoria)</p> <p>Nuove infrastrutture (aeroporto di Comiso, autoporto di Vittoria, porto di Pozzallo, autostrada Gela-Catania)</p> <p>Nuova fase di pianificazione territoriale e politiche corrette</p> <p>Collocazione geo-strategica (area mediterranea)</p>	<p><i>Minacce</i></p> <p>Progressivo consolidamento della GDO come canale distributivo preferenziale</p> <p>Concorrenza dei paesi terzi a minor costo di produzione</p> <p>Performances migliori in zone adiacenti</p> <p>Inquinamento ambientale legato alle produzioni agricole ed in particolar modo a quelle serricole.</p> <p>La gestione dell'aeroporto di Comiso non si realizza a costi contenuti</p>

Turismo

<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Estesa fascia costiera</p> <p>Presenza di elementi architettonico/culturali di attrazione turistica</p> <p>Presenza di prodotti tipici e dell'enogastronomia locale</p> <p>Reattività del sistema agli stimoli del mercato</p> <p>Capacità d'attrazione di investimenti nazionali ed esteri in strutture turistiche</p> <p>Condizioni meteoclimatiche favorevoli</p>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <p>Bassa permanenza del turista, soprattutto straniero</p> <p>Strutture ricettive e di servizi per il turista inadeguati sia in termini quantitativi che qualitativi</p> <p>Standard qualitativi dell'offerta turistica poco diffusi e non condivisi</p> <p>Filiera turistica poco diffusa ed articolata</p> <p>Azioni di promozione turistica limitate e poco coordinate</p> <p>Scarsa visibilità delle ricchezze turistiche all'esterno</p> <p>Assenza di pacchetti turistici</p> <p>Mancata messa in rete delle istituzioni e dei soggetti legati allo sviluppo turistico</p> <p>Degrado ed abbandono di alcune aree archeologiche o di alcune parti del patrimonio culturale</p> <p>Regolazione d'uso del territorio non funzionale</p> <p>Carenze infrastrutturali</p>
<p><i>Opportunità</i></p> <p>Attenzione del turista per l'Italia minore, fuori dalle mete tradizionali</p> <p>Attenzione del turista per l'enogastronomia</p> <p>Presenza di sinergie con altri settori forti del territorio (agricolo)</p> <p>Nuova infrastrutturazione dell'area (Aeroporto di Comiso, porto di Marina di Ragusa /Scoglitti)</p> <p>Vicinanza ad altre aree di attrattività turistica</p> <p>Nuova fase di pianificazione territoriale e politiche corrette</p>	<p><i>Minacce</i></p> <p>Inquinamento ambientale legato alle produzioni agricole ed in particolar modo a quelle serricole</p> <p>Inadeguato grado di attenzione alla tutela del territorio e alla valorizzazione dello stesso</p> <p>Attenzione del turista per l'integrità ambientale e paesaggistica</p> <p>Mancata messa in rete delle istituzioni e dei soggetti legati allo sviluppo turistico</p> <p>Mancata regolazione d'uso del territorio</p>